

Non dissimile, nei tempi moderni, fu e resta il bacchanale del Redentore, e se gli manca lo splendore del lusso aristocratico, essendo quasi scomparsi e del tutto assenti i nobili veneziani, la folla è aumentata, in proporzione alla facilità dei trasporti, per l'affluenza di provinciali e forestieri. Il terzo sabato di luglio calano a frotte da tutto il Veneto, i nostri buoni villici, e portano seco spesso le provviste in ampie sporte, e le consumeranno a più riprese, sui tavoli di qualche bettola, o seduti sulle «rive» o sugli scalini delle chiese, o addirittura, sedendo sulle «banchine» del palazzo ducale, in piazza san Marco.

La città tutta si pavesa a festa, modesto ma sempre bello e gaio ornamento, il verde delle più diverse fronde, strappate d'ogni dove, da orti e giardini. Ogni osteria, che disponga di pochi metri quadrati di spazio, improvvisa la sua pergola fronzuta, e le famiglie adornano ugualmente le terrazze, e, talvolta, i pergoli, mentre nei canali ferve il lavoro di allestimento delle barche, d'ogni grandezza e forma, le più, per lo svago di una famiglia, altre più capaci, per esser affittate, un tanto il posto. E sotto alle fronde ed all'ingiro, palloncini e *baloni* di tutte le forme e di tutti i colori.

Sarebbe fatica inutile descriver con troppe parole una festa alla quale tutti hanno preso parte. Bastino, per il dovere di cronaca, pochi cenni.

Verso sera comincia, sull'imbrunire, coll'apertura del ponte sulle Zattere, il passaggio della folla, che continuerà ininterrotto per tutta la notte e tutto il giorno dopo. Contemporaneamente s'avviano al Canal della Giudecca le barche, ed occupano tutta la distesa d'acque fra le due rive. Col cader della luce si accendono i *baloni*, presto sono migliaia e migliaia, e sotto le fronde, sotto i lumi, cominciano le cene pantagrueliche, che a saggie riprese, con intermezzi di larghe bevute, di canti, di audizioni musicali e dei fuochi d'artificio, continueranno fino alle ore piccine. E musica e musica: dalla chitarra sgangherata e dalle asmatiche armoniche, alle ben ordinate orchestre, ed oggi, allo *Jazz indiavolato*... Lungo le rive e sul ponte, è un cordone nero, ininterrotto, interminabile, sempre in movimento, di popolo rumoroso. Luci dappertutto. Voci assordanti di rivenditori. «*Banchetti*», per le *fritole*, i gelati, le creme, il «*franfragniche*», e bibite, di tutti i colori e sapori, dall'iridescente granatina, al pallido «*coco fresco*». Mancano oihmè! le more. E giocattoli, che turbinano, che volano per aria, che si gonfiano, che scoppiano, che zuffolano, che raganellano, con un frastuono d'inferno. Le osterie, tutte fronde e luci sono zeppe: si mesce, senza pensare al conto.